

Livorno: clamorosa avanzata del PCI nella tradizionale roccaforte democristiana

Sgombero nella DC per il crollo nella «sicura» Isola d'Elba

**Irpinia:
solo il 14%
degli emigrati
è tornato
per votare**

Dal nostro corrispondente

AVELLINO. 2. Il PCI in Irpinia, una provincia con oltre un milione di voti, ha raggiunto la cifra dei voti del '58 riconquistandone novemila perduti nelle provinciali del '60, mentre la DC ha perduto sedicimila voti.

In percentuale il PCI ha aumentato il 4% al Senato e di 1,4 alla Camera. La DC ha perduto il 7,4% al Senato, e il 4,6 alla Camera.

In Irpinia il PCI ha guadagnato in voti (circa 1000) e in percentuale mentre in sei grossi centri (Bisaccia, Caposele, Lacedonia, Montella, Motta de S., Scampitella) è tornato ad essere il primo Partito.

Il doppio dell'aumento percentuale fra Senato e Camera viene a sottolineare il peso determinante delle elezioni: le classi più giovani, dai 20 ai 29 anni, sono all'estero.

Un sondaggio campione in dieci sezioni elettorali dei comuni delle zone d'emigrazione ha dato i seguenti risultati: emigrati iscritti 2041: hanno votato solo 249, meno del 12%. La stessa percentuale dei votanti in queste zone non ha superato il 70% (Flumeri 65%, Attoreto 60%, Caltanissetta 70%, Motta 69,8%).

Tuttavia, proprio in queste zone, il PCI ha sensibilmente migliorato le sue posizioni particolarmente per il Senato. Un voto di condanna contro l'emigrazione che farà famiglie e sentimenti, con un costo umano altissimo.

Domenica si terranno comizi e assemblee in tutti i Comuni per celebrare la vittoria del Partito. Il PSI ha perduto 7.000 voti rispetto al '60 e mantiene le posizioni del '58. Le destre, nel complesso, retrocedono con il crollo dei monarchici.

s. a.

**Cosenza:
il maggior
contributo
al successo
del PCI in
Calabria**

Dal nostro corrispondente

COSENZA. 2. La provincia di Cosenza è quella che ha dato il maggior contributo al successo elettorale del Partito Comunista in Calabria.

C'è stato, rispetto al '58, un aumento di circa 15 mila voti: siamo passati dai 75.430 voti del '58 ai 90.121 odierni, con un aumento in percentuale del 5 per cento.

In tutti i comuni della provincia e nel capoluogo, il partito ha migliorato le sue posizioni: da miglioriamenti lievi in alcuni comuni a miglioramenti sensibili nella maggior parte degli altri, e addirittura a strepitosi successi in altri ancora, come Aprigliano, Belsito, Parenti ecc., dove abbiamo raddoppiato, triplicato o addirittura quadruplicato i voti.

Senza dubbio il successo più notevole, e che ha sorpreso un po' tutti, è quello riportato nel collegio senatoriale di Cosenza.

Questo collegio, nelle trascorse consultazioni elettorali, era sempre stato un monopolio incontrastato della Democrazia cristiana.

Quest'anno si prevedeva che qualcosa sarebbe cambiato, molti fattori avvaloravano questa ipotesi, ma un crollo così completo del DC nessuno se lo sarebbe immaginato. La DC ha infatti avuto una diminuzione di circa 8.000 voti passando dai 42.358 del '58 ai 34.438 odierno. In egual misura ha aumentato il Partito Comunista passando da 22.773 voti del '58 a 30.207 voti di oggi.

Oloferne Carpino

Subato prossimo si svolgerà una manifestazione popolare per celebrare la vittoria - Togni ha perduto migliaia di preferenze nella circoscrizione Livorno-Pisa-Lucca-Massa e Carrara

Dalla nostra redazione

LIVORNO. 2. Quello di ieri è stato forse il più entusiasmante primo maggio del livornese ed ora si appresta a festeggiare solennemente il grande successo del nostro partito con una manifestazione popolare in programma per sabato prossimo in quella stessa piazza della Repubblica nella quale si era conclusa la campagna elettorale comunista con una partecipazione di popolo che aveva già permesso di valutare la forza sempre maggiore che il PCI conquista ogni giorno in questa

zona. Il discorso politico che oggi possiamo fare con maggiore calma sul verdeito delle urne nella provincia livornese rende ancora più comprensibile questo risultato, le scene di gioia che accolsero l'uscita dei primi risultati, i canti di «Bandiera rossa» e dell'«Internazionale» intonati già nella tarda serata di lunedì nelle piazze dei vari centri.

Su 20 comuni che compongono la provincia il PCI ha guadagnato in voti (circa 1000) e in percentuale mentre in sei grossi centri (Bisaccia, Caposele, Lacedonia, Montella, Motta de S., Scampitella) è tornato ad essere il primo Partito.

Il doppio dell'aumento percentuale fra Senato e Camera viene a sottolineare il peso determinante delle elezioni: le classi più giovani, dai 20 ai 29 anni, sono all'estero.

Un sondaggio campione in dieci sezioni elettorali dei comuni delle zone d'emigrazione ha dato i seguenti risultati: emigrati iscritti 2041: hanno votato solo 249, meno del 12%. La stessa percentuale dei votanti in queste zone non ha superato il 70% (Flumeri 65%, Attoreto 60%, Caltanissetta 70%, Motta 69,8%).

Tuttavia, proprio in queste zone, il PCI ha sensibilmente migliorato le sue posizioni particolarmente per il Senato. Un voto di condanna contro l'emigrazione che farà famiglie e sentimenti, con un costo umano altissimo.

Domenica si terranno comizi e assemblee in tutti i Comuni per celebrare la vittoria del Partito. Il PSI ha perduto 7.000 voti rispetto al '60 e mantiene le posizioni del '58. Le destre, nel complesso, retrocedono con il crollo dei monarchici.

s. a.

vuole, confortato dai risultati del Senato che avevano visto il 51,89 al 54,76%. Questa folla importantissima che malgrado tutti gli sforzi della direzione dell'italider la geografia politica a Piombino non ha registrato quei mutamenti che ci si poneva il PCI mantiene saldamente la maggioranza assoluta.

E non si sarebbe verificata neppure questa leggera flessione se numeri di elettori come è accaduto in tutta la provincia non si fossero confusi per la disposizione dei simboli — n. 1 al Senato e n. 2 alla Camera — dando le preferenze da noi indicate (1-5-8) sul primo simbolo quello del PCI, credendo equivocabilmente di votare comunista: se l'errore è stato possibile per quegli elettori evidentemente più preparati che hanno dato la preferenza, la proporzione può essere considerata senz'altro maggiore per gli altri.

Nel permanente 19 comuni, abbondante il PCI, ha guadagnato quasi mentre la DC soltanto in un piccolo centro (Capoliveri), è riuscita a migliorare leggermente la sua posizione passando dal 43,53 al 44,34 con 588 voti.

A Livorno centro il PCI è balzato dal 39,89 al 47,95%; la DC dal 29,75 al 28,56% è scesa al 23,59%.

Al collegio elettorale siamo passati dal 45,42 al 49,53%; la DC dal 36,57 al 32,06; a Rosignano il PCI dal 45,42 al 49,53; la DC dal 23,15 al 19,48; a Cecina il PCI dal 38,73 al 44,82; la DC dal 22,69 al 19,68; a Bibbona il PCI dal 50,44 al 53,43; la DC dal 29,93 al 18,12; a Castagneto Carducci il PCI dal 41,01 al 45,84; la DC dal 29,17 al 22,03; a Sassetta il PCI dal 40,31 al 42,75; la DC dal 31,78 al 27,41; a San Vincenzo il PCI dal 48,55 al 49,62; la DC dal 17,45 al 14,71; a Campiglia il PCI dal 49,80 al 52,46; la DC dal 25,20 al 20,95; a Marina di Massa il PCI dal 46,85 al 51,60; la DC dal 28,60 al 25,84; a Portoferraio il PCI dal 23,70 al 27,94; la DC dal 42,05 al 32,69; a Rio Marina il PCI dal 33,74 al 38,23; la DC dal 44,85 al 39,25; a Rio Elba il PCI dal 28,05 al 32,28; la DC dal 56,10 al 46,38; a Campo Elba il PCI dal 9,34 al 12,24; la DC dal 52,95 al 43,41; a Marina Alta il PCI dal 9,84 al 20,44; la DC dal 59,81 al 49,22; a Marciana Marina il PCI 17,94 al 24,7; la DC dal 47,99 al 45,70; a Porto Azzurro il PCI dal 19,50 al 24,31; la DC dal 53,24 al 44,06.

Anche nella piccola isola di Capraia, dove la popolazione è rimasta quasi invariata, il PCI ha guadagnato nottad 8 a 24 e la DC ne ha perduto: da 114 a 108.

Non resta che dare rilevanza dati risultato dato dall'Isola d'Elba nel suo complesso: 1026 voti e 6,40 punti in percentuale in più per il PCI; 1854 e 8,15 punti in meno per la DC che ha perduto la maggioranza assoluta in tutti i quattro i comuni nei quali la aveva ottenuta nel '58.

Descrivere lo sgomento che questi dati hanno provocato nella DC livornese non è cosa facile. Basti dire che nella notte fra lunedì e martedì i cronisti gettatisi alla caccia degli uomini politici locali, per trovare qualche spiegazione, non riescano ad avvicinare nessuno dei maggiori esponenti: si erano tutti rifiutati e doverotto contenersi delle dichiarazioni di alcuni dirigenti intermedi che espressero chiaramente il loro disappunto.

Anche il giorno successivo soltanto Tom Primo Lucchesi, solitario Tom Primo Lucchesi, personalmente non ho che da rallegrarmi con l'elettorato dc, avendo registrato la minoranza preferenziale nei voti circoscrizionali nei miei confronti.

Alla faccia dell'uomo distinto, con tanto di pretese di riconoscere la sua superiorità, non ho che da rallegrarmi con l'elettorato dc, avendo registrato la minoranza preferenziale nei voti circoscrizionali nei miei confronti.

Dell'on. Togni neppure la ombra. E non posso non comprendere niente che lui non può neppure compiacersi con l'elettorato dc — come malinconicamente ha fatto il suo amico Lucchesi — per i voti preferenziali — per i voti per il dc, avendo registrato la minoranza preferenziale nei voti circoscrizionali nei miei confronti.

Altre lusinghi successive sono avuti a Battipaglia, a Nocera Superiore, a Maiori, a Vietri, a Scafati, a Pontecagnano, a Salerno, a Cosenza.

La DC ha perso ben 16 mila voti, pari ad una diminuzione percentuale del 4,2, conquistata dal PSDI.

Il PSDI ha ottenuto un aumento di 5.000 voti. Completamente distrutto è uscito da questa competizione elettorale il PUDIM che ha perso il 7 per cento dei voti.

Il DC ed il PLI hanno rispettivamente avuto un incremento del 2,7 per cento e del 1,5 per cento dei voti.

Tonino Masullo

Bari: folla entusiasta al comizio di Novella

Celebrazione del 1° maggio

Le Marche si allineano alle «regioni rosse»

Per la prima volta PCI e PSI sottraggono la maggioranza alla DC

Grande successo del nostro partito, leggera flessione dei socialisti, frana democristiana - I risultati nei vari centri della regione

Dalla nostra redazione

ANCONA, 2. Le Marche, insieme all'Umbria, al Piemonte, all'Emilia-Romagna, la Toscana e Liguria, fanno parte del gruppo di regioni ove il balzo in avanti del nostro partito ha assunto le proporzioni più impetose ed entusiasmanti. Con l'aumento di oltre 88 mila voti e di 4,3 punti in percentuale, i comunisti marchigiani hanno spinto la loro regione fra quelle all'avanguardia del movimento popolare di sinistra in Italia.

Questa nuova collocazione politica delle Marche oltre che dalla poderosa avanzata del nostro partito è scaturita dalla «frana» della DC che ha visto in molti centri cancellata la sua posizione di preminenza e nel complesso regionale e in declino la sua forza elettorale.

Oggi comunisti e socialisti insieme per la prima volta nelle Marche superano di molto, sia in voti che in percentuale, la DC.

Anche la sconfitta dc è il risultato di una lunga battaglia politica, di uno scontro frontale che i comunisti marchigiani hanno ricerato e sostenuto senza sosta e in condizioni spesso difficili.

Non a caso il nostro partito avanza a spese del suo avversario diretto, del suo antagonista: infatti, un'altra parte dell'elettorato (e dentro nel complesso sono rimasti pressoché fermi) portato dal partito di Moro è andata al PCI, pressoché scatenato sulle posizioni raggiunte nelle amministrative del '58, socialdemocratiche, tuttavia, rispetto alla intera regione. In essi oggi il PCI è molto più forte, in parecchie è il primo partito.

Il quadro, tuttavia, per essere completo dovrebbe essere arricchito dalla elencazione di una serie di comuni di diversa dislocazione territoriale e di diversa economia.

Ovunque il nostro partito ha migliorato le sue posizioni. In blocco sono tutte le Marche, le Marche agricole e operate, piccole-industriali e marinare, che hanno rivenzionato con il loro voto l'avvio di una radicale svolta a sinistra.

In questo senso il loro incarico di fiducia è stato affidato al nostro partito. E i comunisti marchigiani nelle assemblee popolari, nelle grandi manifestazioni che hanno caratterizzato la giornata del primo Maggio in tutta la regione, festeggiando la vittoria del PCI, hanno conosciuto eccezioni territoriali: è questo un elemento estremamente positivo e altamente indicativo.

In primo luogo sta a significare che hanno contribuito al rafforzamento del PCI i mezzadri e i coltivatori diretti dei paesi agricoli, gli operai di vecchia e nuova formazione e anche una notevole percentuale del ceto medio delle città costiere e in genere di tutti i centri in sviluppo per l'incremento delle attività industriali e terziarie e il fenomeno dell'urbanesimo.

Emergono gli splendidi risultati conseguiti a Pesaro dove il nostro partito diviene di gran lunga il più forte della città e distanza clamorosamente la DC (da due punti e mezzo del '58 agli attuali 13,67%); a Fano, centro agricolo e artigianale, ove il PCI diventa il primo partito della città guadagnando 3000 voti circa e con un balzo in avanti di 7 punti e mezzo; nella provincia di Ancona, la più industrializzata delle Marche, che ha dato al PCI ben 11 mila voti in più nel 1958, dei quali 2600 ottenuti nel capoluogo di regione.

Magnifico il successo comunista in provincia di Ascoli Piceno: nel capoluogo, a San Benedetto del Tronto in cui il partito conquista 8,14 punti e la DC arretra di

Toscana: analisi del voto a Prato

Il PCI strappa alla DC almeno il 2% degli elettori

Lacerazioni nel gruppo dirigente democristiano un cui esponente riconosce amaramente la chiarezza dei comunisti

Dal nostro corrispondente

PRATO, 2. Un esame approfondito dei risultati definitivi per il Senato hanno confermato il grande successo del PCI che, in provincia di Prato ha avuto 90.121 odierni, con un aumento di 5.577 suffragi rispetto al '58.

Per la prima volta il PCI avrà due senatori salernitani: R. Romano, eletto nel collegio di Salerno e A. Cassese, in quello di Eboli.

Per la Camera il PCI è passato dal 18,2 per cento al 18,8 per cento con un aumento dello 0,6 per cento.

Il voto dc, invece, nonostante il lieve incremento, è un buon risultato, perché non solo si è guadagnato in percentuale ed assoluto, ma si è superata una tendenza alla flessione iniziatà nel 1960.

Nella sola città di Salerno, invece, il PCI ha passato dal 38,55 al 41,15 del quale ha compreso la maggioranza che ha fatto il suo amico Lucchesi — per i voti preferenziali — per i voti per il dc, perduti.

È chiaro che il voto dc, presentato al suo elettorato dc, è stato decisamente superiore al voto dc, per quanto riguarda la maggioranza che ha fatto il suo amico Lucchesi — per i voti preferenziali — per i voti per il dc, perduti.

Infatti, mentre la DC ha registrato una flessione del 6,46% e il PCI un aumento del 3,15% del quale ha compreso la maggioranza che ha fatto il suo amico Lucchesi — per i voti preferenziali — per i voti per il dc, perduti.

Questa flessione del dc è stata avvertita dal padrone locale che ha manifestato un paese molto più unitario, ma non ha compreso la maggioranza che ha fatto il suo amico Lucchesi — per i voti preferenziali — per i voti per il dc, perduti.

Questa flessione del dc è stata avvertita dal padrone locale che ha manifestato un paese molto più unitario, ma non ha compreso la maggioranza che ha fatto il suo amico Lucchesi — per i voti preferenziali — per i voti per il dc, perduti.

Questa flessione del dc è stata avvertita dal padrone locale che ha manifestato un paese molto più unitario, ma non ha compreso la maggioranza che ha fatto il suo amico Lucchesi — per i voti preferenziali — per i voti per il dc, perduti.

Oreste Marcelli